



Maurizio Spaccazocchi

MUSICHE PAROLE DRAMMATIZZAZIONE¹

Risposte est/etiche per la crescita dei valori civili e morali delle nuove generazioni



Les Lettres françaises fu una rivista letteraria fondata in Francia durante l'occupazione tedesca da Jacques Decour e da Jean Paulhan. La sua ideazione avvenne nel 1941 ma il suo primo numero fu stampato il 20 settembre del 1942, qualche mese dopo la morte di J. Decour fucilato dai nazisti il 30 maggio del 1942.

La rivista parigina era nata come organo clandestino del *Comité National des écrivains* (Comitato Nazionale degli scrittori), una derivazione del *Front National* (Fronte Nazionale) creato dall'allora Partito comunista francese in evidente opposizione all'occupazione tedesca.

La rivista *Les Lettres françaises* concluse di esistere nel 1972 e, in questi suoi trent'anni di attività ebbe, fra i suoi tanti collaboratori, le più importanti personalità della cultura europea presenti in Francia.

Abbiamo iniziato questo testo ad uso didattico presentando in sintesi questa storica rivista, perché nel numero del 24 marzo 1945, era presente una importante dichiarazione di Pablo Picasso, uno dei massimi artisti della storia dell'arte del 1900.

Lo scritto di questo artista, rappresentante dello stile Cubista, così proclamava con decisione:

Che cosa credete dunque che sia un artista?

Un deficiente che ha soltanto gli occhi se è pittore, soltanto orecchie se è musicista, soltanto una cetra per tutti gli stati d'animo se è poeta, o addirittura soltanto muscoli se è contadino?

Ma nient'affatto!

¹ Scritto tratto dalla presentazione di M. Spaccazocchi *Musica, Parole, Drammatizzazione*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro, Marzo 2018. La prefazione al libro è di Carlo Delfrati.

*Egli è allo stesso tempo un essere politico, che vive costantemente nella consapevolezza degli eventi mondiali distruttivi, scottanti o gioiosi, e che si forma in tutto e per tutto secondo la loro immagine. Come sarebbe possibile non avere alcun interesse per gli altri esseri umani e rinchiudersi in una torre d'avorio, indifferenti a quella vita che ci viene offerta in maniera così abbondante?
No, la pittura non è stata inventata per decorare appartamenti.
Essa è un'arma di offesa e di difesa dal nemico.*

Questa famosa dichiarazione dovrebbe essere diffusa in tutte le classi della Scuola Italiana, con il preciso intento di far prendere coscienza alle nuove generazioni che ogni linguaggio artistico può assolvere a una funzione che preferiamo indicare con la costruzione di una parola che si porta con sé un doppio significato come appunto è *est/etica*.

È con questa parola che vogliamo subito evidenziare che il termine estetica è da intendersi nella sua primaria significazione ed etimologia (*aesthesis*), che trova il suo più profondo e vero valore umano nella *pratica della sensibilità*. Quindi estetica come esperienza sensoriale e sinestesica che, inevitabilmente, non può fare a meno di *pro-vocare* e *pro-muovere* tutta la nostra più ampia sfera emozionale.

Invece è con il termine *etica* che vogliamo valorizzare quella spinta che dovrebbe permetterci di considerare ogni essere umano un fine, una meta e non certo un mezzo da utilizzare e dunque sfruttare per il nostro comodo o interesse. Infatti il filosofo spagnolo Fernando Savater ci spiega che la *condotta etica* è quell'esercizio di vita che ci dovrebbe stimolare a considerare che:

il fatto di essere umani ci obbliga a domandarci come dovremmo rapportarci al prossimo. Perché siamo umani grazie al fatto che altri umani ci donano umanità. E che noi gliela restituiamo.²

È proprio questa restituzione di umanità che permette a Picasso di dire che l'arte è pratica di offesa e difesa dal nemico e che quindi non c'è etica se, invece che con l'arte, si rispondesse con le regole presenti già nel Codice di Hammurabi (18° sec. a.c.) e che comunemente usiamo indicare come la *Legge del Taglione (lex talionis)*.

Questa legge offriva la possibilità, a una persona che avesse ricevuto un grave danno causato da un'altra persona di infliggere, a quest'ultima, un danno uguale all'offesa ricevuta. Regola certamente che aveva ben poco a che fare con il concetto odierno di etica, ma che era in uso presso molte popolazioni nell'antichità. Infatti, la più antica formulazione di questo principio è stata espressa nel Codice di Hammurabi, nel quale la pena per i vari reati era molto spesso identica al torto o al danno provocato. Per esempio la pena per un omicidio era la morte, ma se la vittima era il figlio di un altro uomo, all'omicida verrà ucciso il figlio. Ma pure nelle cosiddette XII Tavole del Diritto Romano arcaico la *Legge del taglione* veniva promossa, poiché nella VIII Tavola si dichiarava che: *Si Membrun rupsit, ni cu meo pacit, talio esto* (Se una persona mutila un'altra e non raggiunge un accordo con essa, sia applicata la legge del taglione).

In altri termini Picasso, con la sua idea di arte voleva indicare alle nuove generazioni che l'uso di un qualsiasi linguaggio artistico può anche essere finalizzato per "rispondere" alle offese che certi uomini, gruppi o nazioni fanno ad altri uomini, ad altri gruppi o ad altre nazioni.

Ecco dunque perché abbiamo deciso di dar vita a una intera pubblicazione fatta di varie *risposte este/etiche* che, nella loro attrazione sensoriale-emotiva trovano pure le ragioni per diffondere e far prendere coscienza a tutti i nostri giovani che esistono dei valori etici che non possono cadere nell'oblio, nella dimenticanza ma che devono obbligatoriamente e responsabilmente permanere nella mente piena di corpo (*mindful-body*) perché stanno alla base di ogni principio di umanità.

² Savater F., *Piccola bussola etica per il mondo che viene*, Laterza, Bari 2014, p. XII.

CONDANNATI ALLA LIBERTÀ

Verso la metà del 1900 Jean-Paul Sartre affermava che noi esseri umani *siamo condannati alla libertà*. Questa stringata affermazione, ci tocca nel profondo perché ci vuole indicare che ogni essere umano, che ogni nostro giovane, che ogni nostro gruppo-classe non può permettersi di rinunciare alla *libertà di fare scelte* poiché, nella vita, una scelta non si cancella con facilità, come al contrario si possono cancellare al computer i tanti *file* errati o non più utili con la freccetta del mouse che punta sull'indicazione *delete*.

Essere condannati alla libertà di scegliere è quindi cosa non facile, perché ogni scelta ci impegna sul piano etico, perché scegliere significa esercitare la piena coscienza di distinguere tra il bene e il male, perché scegliere può comportare procurare il dolore o il piacere per altre persone, la vita o la morte di esseri umani che conosciamo o che mai sapremo come sono fatti i loro volti.

La libertà di scegliere è quindi una grande atto di coscienza che ci invita a indossare un *êthos*, un "costume" o se vogliamo un *habitus* che ci preserva dal mettere in atto azioni improprie, immorali, disumane, illegali, ecc.

Questa è anche la ragione per la quale la scuola, che dovrebbe ancor più lavorare sulla legalità e sulla cittadinanza attiva, non può più permettersi di sfuggire a questo grande tema della *risposta est/etica*.

PERCHÉ LE RISPOSTE EST/ETICHE?

Questo sussidio musicale a chiare finalità *est/etiche* nasce dal fatto che il tempo-spazio del lavoro scolastico e quindi dei suoi contenuti, invece di aprirsi, come doveva, sempre più nei confronti di una totale condotta cooperativa multidisciplinare e interdisciplinare, senza mai dichiararlo negli intenti psico-pedagogici e didattico-metodologici, si mostra ancora oggi molto chiuso nel tempo-spazio di ogni singola disciplina.

Questa non "apertura" delle discipline alle relazioni-cooperazioni educativo-formative, non facilita quello sviluppo che dovrebbe compiersi per giungere alla creazione di quella profonda coscienza estetica ed etica che è la base pertinente e prioritaria per far sì che la scuola e la cultura sociale possano sviluppare giovani persone sempre più ricche di cittadinanza attiva, legalità e soprattutto umanità.

È ben noto a tutti gli educatori scolastici e a tutti gli animatori sociali che in questo momento storico carico di conflitti di ogni genere, si impone un sempre più forte bisogno di dar forma a pensieri carichi di umanità nella mente piena di corpo (*mindful-body*) delle nostre nuove generazioni. La scuola e la società sono chiamate con urgenza all'assunzione di quella responsabilità finalizzata allo sviluppo del pensiero democratico, della convivenza e della disobbedienza civile.

Si disobbedienza civile, concetto che ci viene dal Mahatma Gandhi (1869 –1948), uomo che ha saputo educare non un gruppo-classe, ma un'intera nazione come l'India, e lo ha fatto attraverso esempi che gli sono costati la stessa sua vita, senza mai stimolare il suo popolo alla produzione di risposte anti-estetiche e anti-etiche:

La disobbedienza, per essere civile, deve essere sincera, rispettosa, mai provocatoria, deve basarsi su qualche principio assimilato con chiarezza, non deve essere capricciosa e, soprattutto, non deve procedere da alcuna malevolenza od odio.

L'esempio Gandhiano ci invita a pensare che grazie alla scuola portatrice di più alti "costumi" rispettosi del tutto in quanto totalità universale, sia veramente possibile orientare le nuove generazioni verso "strade" molto più umane e umanitarie, per rispondere con quella disobbedienza civile che dovrà fare di tutto per non soddisfare le tante proposte disumane che sempre più spesso giungono da certe parti del mondo, da culture contraffatte, da scorretti desideri di guerra e di potere, da economie industriali che non rispettano il bene comune e condiviso da tutti gli esseri umani, ecc. Queste sono le motivazioni di fondo per le quali questo sussidio didattico nasce.

Ma oltre a ciò possiamo elencare altre ragioni educative che hanno anch'esse una gradevole importanza nella formazione delle prossime generazioni. Eccone alcune:

Risvegliare le doti di resilienza

Lavorare per la realizzazione di *risposte est/etiche* significa permettere al nostro gruppo-classe di sviluppare una maggiore potenzialità per dar forma alla capacità di superare in modo positivo eventi spiacevoli, offensivi, fatti e comportamenti che entrano in forma imposta e magari pure traumatica nel vissuto dei nostri giovani rischiando così di aumentare la perdita di autostima, di sicurezza personale, per poi mutarsi nel tempo in condizioni offensive, lesive della persona sino al punto di rendersi patologiche.

Attivarsi per dar vita a *risposte est/etiche* è dunque un atto che risveglia la coscienza sociale, lo spirito umanitario che aumenta grazie alla carica estetica ed etica che è chiaramente presente in ogni progetto di lavoro proposto in questo sussidio musicale, plurilinguistico e interdisciplinare.

In sintesi lo stimolo resiliente offerto da queste *risposte est/etiche* facilita la riorganizzazione della propria vita di fronte alle difficoltà che la vita stessa, purtroppo, ci pone lungo il nostro percorso evolutivo. In più con questo tipo di attività ci si presenta la possibilità di ricostruirsi come persone coscienti del volere e del dovere restare pur sempre sensibili alle opportunità positive che la vita comunque ci offre e dunque per evitare di non alienare dalla nostra mente piena di corpo il piacere e il diritto alla propria esistenza.

Potenziare l'esistenza

Per la messa in scena di ogni nostra *risposta est/etica* il gruppo-classe dovrà obbligatoriamente entrare nella valutazione dei fatti proposti e nella conseguente presa di coscienza dei problemi umani emersi, prima, in ottica negativa e poi riemersi in direzione positiva; questo percorso di introiezione del tema-problema, della sua comprensione e interpretazione, della sua elaborazione e risoluzione finale, si presenta come un valido tracciato che ha come meta finale l'aumento della carica positiva nei confronti di una pratica dell'esistere sempre più cosciente e responsabile.

Riflettere sui propri comportamenti

Se è vero che ogni *risposta est/etica* presente in questa pubblicazione richiede interpretazioni di qualità in merito ai comportamenti umani, è altrettanto vero che l'interpretare di ogni giovane non potrà non mettersi a confronto con tutte le altre interpretazioni provenienti dall'intero gruppo-classe. E sarà proprio da questo incontro-scontro di mentalità che ogni soggetto avrà la possibilità di rileggere le sue personali visioni in merito al tema trattato dalla *risposta est/etica*, come potrà pure riflettere fra sé e sé e assieme al gruppo-classe sulle seguenti domande:

Quanto e perché mi tocca il tema di questa risposta est/etica?

Quanto e perché non mi tocca il tema di questa risposta est/etica?

Io che farei in quella situazione?

Sino a che punto sono disposto a ridimensionare i miei comportamenti?

Con quali compagni mi trovo in sintonia o in contrasto, e perché?

Quanto il mio pensiero e i miei comportamenti possono definirsi legali?

Il mio pensiero e i miei comportamenti sono in accordo con i principi di cittadinanza?

Quanto è più ricca di umanità il mio pensiero e comportamento o quello di altri miei compagni?

Perché è importante che anche io mi dia da fare per ridimensionare il mio tenore di vita?

Quante cose potrei e vorrei fare per ridimensionare il mio tenore di vita?

Ecc.

E ancora, oggi più di ieri, sarebbe giusto e corretto che in ogni classe di ogni ordine scolastico si ponessero anche queste domande agli studenti:

Quando è che possiamo affermare di essere persone davvero civili? Quali sono state quelle volte che abbiamo ritenuto di aver assunto una condotta civile? Quali sono i segni reali che ci

permettono di individuare un comportamento incivile? Quali sono state quelle volte che abbiamo dovuto riconoscere di essere stati incivili?

In poche parole, questo nostro sussidio scolastico a chiaro sfondo *est/etico*, vuole anche e soprattutto trasformarsi in un materiale che impegna ragazze e ragazzi nella realizzazione di una ricca serie di progetti *est/etici* che hanno lo scopo di far vivere e quindi far assumere sempre più condotte di evidente civiltà.

Vedere oltre

I temi trattati da ogni *risposta est/etica* presente in questo sussidio oltre a richiedere un evidente impegno per la loro realizzazione pubblica (ascolti, memorizzazioni dei testi da recitare rispettando sia il loro significato che il carattere della musica che li sostiene, realizzazione di coreografie singole e/o di gruppo, creazione di power point o filmati che possano ulteriormente specificare i temi trattati da ogni proposta, la preparazione scritta e la realizzazione delle presentazioni pubbliche di ogni *risposta est/etica*, e non certo ultima sarà d'obbligo che il gruppo-classe, guidato dall'educatore o dall'animatore, svolga consultazioni e ricerche nel Web per approfondire conoscenze utili sia per meglio comprendere il tema trattato e sia per arricchire le fasi operative utili alla realizzazione di ogni risposta *est/etica*), impegna ogni giovane ad applicare una visione diagnostica di ogni proposta *est/etica* (*di{ágn}ōsis*, che deriva da *diaghignōskein* che significa *saper vedere oltre*, cioè riconoscere oltre il fatto aspetti che coinvolgono tutti gli esseri umani).

In breve ogni tema trattato da ogni singola risposta *est/etica* ha il compito di stimolare ogni giovane, sotto la guida dell'educatore o dell'animatore, a superare la stessa *risposta est/etica* per giungere a individuare gli aspetti umani positivi e/o negativi che sottendono il tema etico presente in ogni proposta di lavoro.

Quindi, facendo riferimento all'etimologia greca del termine, con la parola *diagnosi*, in questo nostro contesto educativo-formativo, intendiamo sia il processo per mezzo del quale (*dia-*) cerchiamo di conoscere (*gnosis*) le ragioni che possono indurre le persone ad assumere certi comportamenti (positivi o negativi) nei confronti di altre persone, o di altri gruppi, o di interi popoli, o ancora di ambienti e luoghi naturali o artificiali. La diagnosi in questo caso specifico si può tradurre in una descrizione narrativa delle condotte umane e disumane che possono in qualche modo capitare nel nostro territorio o nel mondo intero.

Con molta probabilità, nella nostra idea di diagnosi, è da ritenersi molto importante lo stimolo che la guida educativo-formativa offre al gruppo-classe nel momento in cui cerca di far mutare i punti di osservazione del problema trattato da ogni *risposta est/etica*.

Una metafora del comportamento diagnostico che meglio, secondo noi, fa intendere l'azione di coscienza da applicare, la potremmo sintetizzare con questa frase del famoso scrittore Marcel Proust (1871-1922):

L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi.

Rispettare la natura e gli esseri umani

Dalle tante proposte di lavoro, tutte giustificate con una sufficiente presentazione che possa far comprendere la ragione stessa di ogni *risposta est/etica*, il gruppo-classe avrà il tempo di maturare un più sentita coscienza nei confronti di una realtà fatta di persone e di luoghi che attendono solo di essere rispettati. In ogni nostra proposta è sotteso un importante significato che ogni scuola ha il compito di stimolare e valorizzare: offrire spazi di lavoro e percorsi istruttivi mirati a sviluppare sempre più nei giovani la *coscienza di ciò che stanno facendo*.

È un dato di fatto che la routine del quotidiano porta tutti a un pensare facile e automatico che, nel tempo, porta a non farsi nemmeno un'idea di che cosa possa significare diventare persone adulte e responsabili. Ogni esperienza vissuta da ogni persona rischia sempre di sviluppare un pensiero automatico, meccanico, che porta verso visioni egocentriche: ciò che abbiamo vissuto, ciò che abbiamo fatto, ciò che stiamo pensando induce a credere che ognuno di noi è un centro assoluto, su

cui ruota intorno tutto il mondo. I giovani specialmente in questo spazio-tempo iper-digitale, hanno pochissime possibilità di riflettere su ciò che accade dentro di loro e ancor meno su tutto ciò che capita fuori dalla loro idea di realtà e di mondo. Presi quotidianamente dal gesto digitale, dall'attrazione magica e illusoria dei desktop, dalla miriade di giochi che propongono sempre più competitive pratiche di guerra, dalla possibilità di esercitare con libertà incosciente comportamenti digitali che possono giungere pure alla mortificante offesa dell'altro o dell'altra più o meno s/conosciuti, ecc., i nostri giovani sono giunti ormai a credere di avere il mondo in mano, di essere gli artefici stessi del mondo che verrà. E tutto viene fatto essere senza aver compreso che una vera educazione e un profondo senso di umanità si conquistano solo attraverso la pratica di una libertà gestita, controllata, misurata, l'unica utile a far comprendere loro ciò che veramente stanno pensando e facendo. Ecco perché con queste nostre *risposte est/etiche* vogliamo offrire alla scuola un sussidio che ha come prioritario compito quello di far comprendere ai nostri giovani che solo nel rivolgere l'interesse verso gli altri si avrà la capacità di ridimensionare e rileggere, in forma molto più sana e positiva, quella quotidiana configurazione di base che porta loro, come pure tutti noi, a vederci scontatamente e irragionevolmente come persone al centro del mondo. Rivolgere l'attenzione verso quelle persone che non siamo noi, verso quel mondo che non è il nostro centro è la meta a cui aspira questo nostro sussidio musicale e plurilinguistico di *risposte est/etiche*.

Far parte di una *Humanitate civium* per creare un *Amoenitate loci*

Nel nord della Regione Marche, nell'alta valle del fiume Metauro, nell'anno 1636 era presente il paese di *Casteldurante* (dominio dei duchi di Urbino, Montefeltro e Della Rovere) che diventò *Urbania* in onore di Papa Urbano VIII. La terra di Durante (nome preso dal vescovo francese Guillaume Durand) con una bolla pontificia fu elevata al grado di città sulla base di questa qualificazione in latino che voleva sottintendere la presenza di una natura e comunità definita appunto *Amoenitate loci*, *Humanitate civium*, e cioè per la *bellezza del luogo* e la *civiltà degli abitanti*.

Abbiamo preferito aprire questo paragrafo con questa citazione storica perché che tocchi un aspetto importante che ha a che fare con le finalità delle nostre proposte estetiche ed etiche. Infatti, se ci soffermiamo attentamente sulle due qualità (*Amoenitate loci*, *Humanitate civium*) indicate nella bolla del Papa Urbano VIII, si può subito notare che non possono essere enunciate in forma separata. Un luogo bello e ameno non può essersi mantenuto o sviluppato tale se a viverlo fossero stati abitanti disumani, maleducati, irrispettosi dell'ambiente naturale pur bello già di per se stesso. Come è vero pure il contrario, e cioè che degli abitanti pieni di umana civiltà, pur trovandosi in un luogo naturale non tanto bello avranno comunque avuto l'interesse, l'attenzione e la capacità di renderlo certamente migliore, più ospitale, più bello.

Ecco quindi un'altra motivazione che ci ha portato a dar forma a questo sussidio utile alla scuola e al mondo dell'animazione sociale: poter creare, attraverso attività che responsabilizzano i giovani sul piano etico, dei cittadini più civili, più responsabili, una cittadinanza realmente attiva, una *Humanitate civium* che, nel prossimo futuro, possano dar vita ad ambienti che possano davvero definirsi finalmente degli *Amoenitate loci*.

Giungere alla creazione-realizzazione autonoma di una *risposta est/etica*

Speriamo che da queste nostre proposte si possa stimolare l'interesse a proseguire, a fare del gruppo-classe un laboratorio creativo, una fucina creativa di nuove risposte est/etiche. Diciamo e ci auguriamo questa evoluzione perché la vita, in ogni momento, non potrà certo preservarci dal farci vivere, scorrettezze, abusi, offese, illegalità, ecc., a dimostrazione che la libertà e la democrazia non sono mai date a nessuna persona come conquiste definitive: saranno pur sempre qualità per le quali bisognerà saper agire e reagire per mantenerle possibili e meglio praticabili.

Quindi, nel momento in cui il gruppo-classe percepisse il bisogno di creare una *risposta est/etica* in tutta autonomia, come prima cosa dovrebbe prendere in considerazione i seguenti punti:

1. *Presenza di coscienza e analisi dell'azione (scorretta, offensiva, disumana, illegale,) che si è ricevuta o che è stata procurata ad altri.*
2. *Sulla base di quale mentalità è stata realizzata l'offesa?*
3. *A chi e a quanti era specificatamente diretta?*
4. *Vale o no la pena di reagire con la creazione di una nostra risposta est/etica?*
5. *Con quali forme linguistiche reagire (pitture, canti e musiche, pieces teatrali, coreografia di danza, flash-mob pubblici, poesia, racconto scritto, video, ecc... o con una integrazione di alcuni di queste forme espressive) e con quale intensità e durata vogliamo rispondere?*
6. *A chi vogliamo trasmettere o far giungere la nostra risposta est/etica?*
7. *Quante informazioni e conoscenze, quanti materiali tecnici ci servono per realizzare la nostra risposta?*

È chiaro che ogni risposta creata dal gruppo-classe, oltre ad avere il contributo dell'educatore o dell'animatore, richiederà tempo e lavoro giungere alla strutturazione di un evento che possa dirsi almeno sufficientemente *estetico* ed *etico*.

Rispondere civilmente ai soprusi e alla condotte disumane

Dario Fo in una consistente intervista condotta dallo storico del teatro Luigi Allegri e poi pubblicata da Laterza (1990) con il titolo *Dialogo provocatorio sul comico, il tragico, la follia e la ragione*, ci dice:

La tragedia come dramma della fame, come terrore e rifiuto della violenza in tutti i sensi, il problema del rispetto umano, il problema della dignità e della qualità della vita, il problema del rapporto con la morte, il problema dell'amore, della sessualità, è il grande catalizzatore del comico satirico.

Ecco che in questa dichiarazione, Dario Fo, il premio Nobel per la letteratura (1997), ci invita a considerare che una *risposta est/etica*, come d'altronde tutto il suo teatro, può prendere non solo un indirizzo serio, contenuto, ma pure una strada comica, satirica, colorata di umorismo, d'arguzia.

E dunque preparare con stile una *risposta est/etica* dovrà impegnare il gruppo classe a rispondere anche alle seguenti domande: *In merito al tema-problema vissuto, quale risposta è preferibile creare, seria o comica? E ancora, quanto seria o quanto comica?*

In moltissime pratiche musicali presenti nel mondo, il fare musica si manifesta anche come espressione musicale di disobbedienza civile: i canti e le musiche come *risposta est-etica* utile per manifestare forme di contrasto nei confronti delle idee forti e dominanti, contro il potere, contro il sopruso, l'offesa, ecc.. Siamo in presenza di pratiche musicali che cercano di rispondere con uno *spirito di resilienza* ai problemi che la realtà più o meno prossima crea alle persone, alla comunità, a un gruppo etnico, ecc.

Ribadiamo ancora che la *risposta est-etica* in musica non usa armi, non lancia bombe, ma risponde alle armi e alle bombe, agli abusi di potere con quei canti (es. *Le déserteur* di Vian contro la guerra in Algeria, *Auschwitz* di Guccini contro i forni crematori del regime nazista, *We Shall Overcome* di J. Baez per la pace e la conquista dei diritti umani del popolo neroamericano, *El pueblo unido* degli Intillimani contro il golpe di stato in Chile, ecc.) e quelle musiche (es. *Trenos* di K. Penderecky contro il lancio dell'atomica su Hiroshima e Nagasaki da parte degli Stati Uniti d'America, *War Requiem* di B. Britten contro il bombardamento della cattedrale di Coventry da parte dei tedeschi, *La fabbrica illuminata* di L. Nono per denunciare le durissime condizioni di lavoro degli operai nelle acciaierie, ecc.) che sembrano funzionare molto meglio della *legge del taglione* (dente per dente, occhio per occhio).

E ancora il fare musica è già in sé una prassi che mette sempre il praticante di fronte a condotte compositive di *disobbedienza motivata*: alterare le regole tradizionali o scontate per scoprire altre

vie, nuove strade creative che l'Homo Musicus nei secoli ha sempre intrapreso e sempre percorrerà per lasciarsi sempre aperti "altri" percorsi mentali dettati pur sempre dal suo inesauribile bisogno di *neofilia*. E questa è anche la ragione per la quale il fare musica è per l'uomo, non solo un vissuto di creazione, ma anche una grande esperienza intellettuale che amplifica l'uomo verso spazi mentali inediti, proprio perché è il gioco musicale stesso che stimola il bisogno di trasgredire per andare a scoprire l'*effetto che fa*. E a dire la verità e la profondità di questa condotta, possiamo affermare che si tratterà sempre di un effetto che oltre a essere fisico acustico-musicale, è anche e soprattutto mentale, intellettuale, psicomotorio, sensoriale e sinestesico, come un "caldo" e "colorato" arcobaleno che si proietta sull'uomo e sul mondo, per andare alla ricerca di nuove condizioni di civiltà e di umanità.

Oltre a ciò dobbiamo aggiungere che il gruppo-classe, nella ricerca di materiali utili per la strutturazione di risposte est/etiche, potrà rivolgere uno spiccato interesse, come abbiamo fatto anche noi, verso la poesia e la letteratura, verso i discorsi storici di persone importanti, insomma verso i fatti che hanno segnato una *grande presenza di umanità* o, al contrario, una grande disumanità verso le persone come verso l'ambiente.

Insomma, fatti come l'assassinio di J. F. Kennedy, di Gandhi, di padre Puglisi, o azioni contro la natura (disboscamenti senza controllo, scarico illecito di materiali tossici, ecc.), comportamenti lesivi nel Web, manifesti che inneggiano al ritorno del nazismo, decisioni politiche che ledono la libertà e il rispetto della gente, l'assenza di una sanità che non risolve i problemi degli anziani, degli ammalati, dei diversamente abili, ecc., sono tutte situazioni che aspettano anche dal mondo dell'animazione e dal mondo della scuola delle sempre più vive, costanti e democratiche *risposte est/etiche*.

La risposta est/etica come cooperazione multidisciplinare e tecnica

Con il termine *risposta est/etica* cerchiamo di coinvolgere, oltre alla musica di ogni genere e cultura, tanti altri linguaggi come ad esempio la letteratura, la poesia, la coreografia gesto-motoria, materiali scenografici (dai trucchi agli abiti di scena, dai power point ai filmati senza sonoro) e, naturalmente le voci recitanti delle nostre studentesse e dei nostri studenti, come il loro utilizzo in scena per la realizzazione di azioni gesto-motorie in stretta relazione con i contenuti di certe *risposte est/etiche*.

Insomma tutto ciò che può colpire sensorialmente ed eticamente il nostro gruppo-classe (questa definizione si apre tanto al coinvolgimento delle classi della scuola primaria e secondaria inferiore e superiore, quanto al più aperto gruppo misto di persone con interessi estetici ed etici, comunque tutti interessati a realizzare queste nostre *risposte est/etiche* e, perché no, a crearle in autonomia.

È chiaro quindi che ogni proposta di lavoro presente in questo sussidio didattico, utile a più ordini scolastici, ha la caratteristica di stimolare ricchi momenti di collaborazione fra i componenti del gruppo-classe e, soprattutto, fra i vari docenti delle diverse discipline che potranno arricchire, nel loro cooperare, la dimensione estetica e la potenza etica presenti già alla base di ogni nostra *risposta est/etica*.

Quindi che sia un gruppo che opera nel sociale o una classe scolastica, le nostre *risposte est/etiche* hanno bisogno di realizzarsi in spazi adatti come teatri, auditorium, saloni, o comunque ambienti capienti per ospitare un pubblico e tutta la scena utile per realizzare ogni proposta. Quindi si richiedono ambienti che abbiano, sul piano tecnico, spazi-palcoscenico, spazi-quinte, spazi-fondale, spazi per ospitare un pubblico; impianto d'amplificazione per la diffusione musicale con microfoni e aste per le voci recitanti; impianto per la visione di power point e di filmati.

Sviluppare autonomie e competenze progettuali

Tutte le *risposte est/etiche* presenti in questo sussidio hanno il prioritario compito di richiedere, ad ogni gruppo-classe, un costante impegno inteso come *studio* (indagare sui fatti, sulla vita di certi personaggi, sui comportamenti umani e disumani, sui testi letterari e poetici proposti, ecc.), come *azione democratico-interpretativa* (cercare di attribuire i significati che ogni studente ritiene di

dover attribuire a quelle parole, a quella poesie, a quel testo, a quel discorso fatto da..., a quel determinato avvenimento, ecc.), come *sviluppo delle proprie doti espressivo-interpretative* (leggere testi e poesie con le intonazioni più adatte al testo e al clima musicale di sottofondo, realizzare e coreografie gesto-motorie rispettando i caratteri emotivi richiesti e i tempi di esecuzione indicati dalla musica di sottofondo, creare coreografie gesto-motorie sulla base di finalità indicate dalla musica, dalle recitazioni, dal fine stesso dettato da ogni singola *risposta est/etica*), sviluppare capacità d'ascolto e d'analisi musicale (dedicare molto tempo ad ascoltare le singole musiche proposte all'interno di ogni *risposta est/etica*, per memorizzarne i ritmi, i temi, il sound, le parti, ecc. ma soprattutto per valutarla in termini di espressività emotiva e come spazio sonoro utile sul quale fissare i vari momenti in cui iniziare o finire le proprie azioni recitative e/o gesto-motorie). Il tutto per far giungere l'intero gruppo-classe allo sviluppo quelle *competenze progettuali* (ogni risposta est/etica realizzata è un progetto che dovrà essere realizzato pubblicamente con tutte quelle dovute accortezze che la rappresentazione di un progetto pubblico richiede in termini di condivisione delle scelte, delle azioni creative, della definizione dei compiti, ecc., e infine dimostrare quel senso di collaborazione che rende la somma di singole persone ben più ampia ed efficiente del loro numero. Costruire assieme qualcosa d'importante è un atto di potenziamento del gruppo e del singolo che ha collaborato all'interno di quel gruppo che ha saputo gestire quell'intero percorso-progetto mirato a conquistare quella specifica meta.

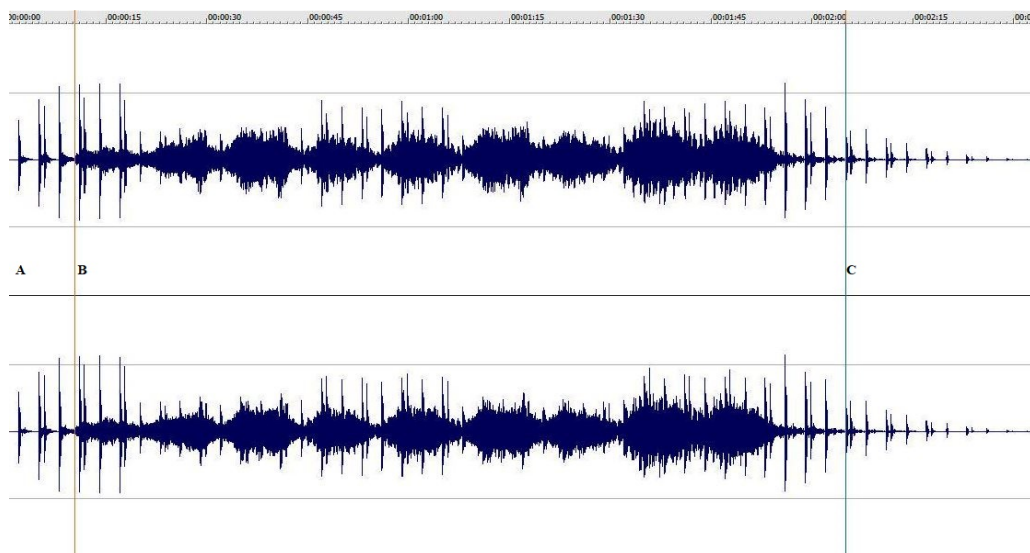
Il contributo del brano musicale tradotto in forma di *grafico-sonoro*

Allo scopo di analizzare ogni brano musicale negli aspetti indicati nel paragrafo precedente, abbiamo deciso di proporre al gruppo-classe la visione-consultazione di ogni brano musicale in forma di *grafico-sonoro*. Sotto questa linea grafica che indica l'evoluzione musicale in secondi (ogni piccolo trattino indica un sottostante secondo di musica):



Ad esempio qui sopra si vede una sorta di righello che indica che sotto di esso si sviluppa un grafico musicale della durata poco più ampia di 2 minuti e 45 secondi.

Ora, come esempio questa volta completo di *grafico-sonoro* sottostante, riportiamo l'immagine di una musica che dura poco più di 2 minuti e 30 secondi. In più il gruppo classe potrà notare la presenza delle lettere A, B e C (in altri *grafici-sonori* si potranno trovare lettere e numeri, indicazioni come *Intro* e *Finale*, ecc.) che, in questo specifico caso, stanno ad indicare l'inizio della musica (A), l'inizio del testo che uno studente o una studentessa dovranno recitare (B) e la fine della recitazione che è allo stesso tempo inizio del finale musicale (C):



Quindi, per giungere alla realizzazione pubblica di ogni *risposta est/etica*, sarà d'obbligo che il gruppo, durante l'ascolto della traccia musicale (indicata sempre prima delle indicazioni utili per il montaggio di ogni singola azione recitata e/o gesto-motoria) sarà obbligatoria la consultazione del *grafico-sonoro* per memorizzare le indicazioni (lettere, numeri, linee, termini) presenti nel grafico-sonoro e abbinarle in simultanea alle diverse parti del brano che si sta ascoltando.

L'ascolto musicale e la sua memorizzazione unite alla visione-memorizzazione del grafico-sonoro permetteranno ai componenti del gruppo classe di comprendere i vari momenti (comunque spiegati con precisione in ogni nostra *risposta est/etica*) in cui si dovranno iniziare e terminare le recitazioni e/o le coreografie gesto-motorie (realizzate a volte da singoli e/o da parti del gruppo-classe).

Struttura tecnica e metodologica presente in ogni risposta est/etica

È ormai chiaro che ogni *risposta est/etica* mira soprattutto al raggiungimento di tre importanti finalità:

- Far prendere coscienza e responsabilizzare tutti i componenti del gruppo-classe in merito al tema-problema presentato dalle *risposte est/etiche* qui presenti.
- Far prendere coscienza e responsabilizzare il pubblico in merito al *tema-problema* che il gruppo-classe presenterà con musiche, recitazioni e/o azioni gesto-motorie coreografiche.
- Fare in modo che il gruppo-classe raggiunga una sua autonomia nella creazione-produzione di *risposte est/etiche* che dovranno nascere da una loro attenzione e responsabilità nei confronti dei tanti temi-problema che colpiscono gli uomini, le comunità, i popoli, la natura, ecc.

E per raggiungere queste finalità è bene che l'educatore (o l'animatore socio-culturale o teatrale) come pure lo stesso gruppo-classe conoscano la struttura portante presente in ogni *risposta est/etica* che andranno a conoscere, interpretare, studiare e a montare per giungere a quella esecuzione pubblica finale che avrà, appunto, lo scopo di divulgazione e presa di coscienza da parte del pubblico presente.

La struttura di che presentiamo qui di seguito è, in ogni *risposta est/etica*, fusa in una scrittura che segue senza elencarli i punti che ora indicheremo. Punti che toccano aspetti di contenuto e di metodo che potranno unificare l'intero senso di questa importante pubblicazione a sfondo etico e morale.

Questa è dunque la struttura portante integrata in ogni *risposta est/etica* (le parti in grassetto sono espressamente rivolte all'educatore o animatore ed hanno il compito di focalizzare la tipologia del suo impegno operativo e metodologico):

- *Fase di conoscenza del tema-problema*

Molto spesso può capitare che i giovani non siano a conoscenza di fatti, accadimenti, indicazioni poetiche e letterarie, ecc. che fanno un chiaro riferimento connesso a valori di importanza morale, etica, sociale, civile, di libertà, di pace, ecc. Valori molto spesso negati, che hanno offeso popoli, uomini, culture, ecc. Molto spesso, poi, capita che dietro a questo fatti ci siano persone (positive o negative) che hanno provocato o, al contrario, messo a fuoco quello specifico tema-problema che comunque farà sempre riferimento al rispetto o meno dei diritti umani.

Ecco perché, ogni nostra *risposta est/etica* prende il via da qualcosa che il gruppo-classe dovrà conoscere (un personaggio, un fatto, un'azione, ecc.), interpretare (discorsi, frasi importanti, frammenti di testo, poesie più o meno note, ecc.): il tutto comunque mosso a risvegliare valori profondi etico-civili) e dibattere per prendere la parola su ogni cosa sin qui presentata, per far capire a ogni giovane del gruppo-classe che prendere coscienza di importanti valori morali e civili è possibile se solo si è in gruppo, se si condividono e dibattono i temi-problema, insomma se ci si fa

una propria idea e, questa, si fa entrare nel gioco della messe in relazione di tutte le idee messe in campo da quello specifico gruppo-classe.

È anche chiaro che questa fase di conoscenza potrà stimolare il gruppo-classe ad approfondire e ricercare ancor meglio i fatti, i personaggi, i poeti, gli scrittori che, in un modo o nell'altro, hanno provocato il tema-problema o lo hanno messo a fuoco per fare in modo che la gente possa rendersi conto degli avvenimenti che hanno offeso una persona, un gruppo, una comunità, un popolo, e dunque mancando un principio morale ed etico, hanno offeso il mondo intero.

Il compito dell'educatore o dell'animatore, in questa fase, sarà essenzialmente quello di guida democratica; portatore di dati storici, sociali, etico-morali; stimolatore di ricerche nel web; provocatore di dibattiti che diano spazio ad una vera e propria democrazia delle interpretazioni di tutti; raccogliitore del senso comune e delle condivisioni alle quali il gruppo-classe sarà giunto, ecc. Il tutto per dar forma a un *sentire comune* basato su principi di libertà, democrazia, di etica, moralità, civiltà, rispetto, legalità e cittadinanza attiva.

- *Fase di conoscenza dei materiali da utilizzare per il montaggio della risposta est/etica*

Questo è il momento, molto spesso breve, in cui dalla precedente fase di conoscenza e di presa di coscienza del tema-problema, si dirige il gruppo verso la presentazione dei materiali da utilizzare per la creazione della *risposta est/etica*: il tipo di musica, il testo da recitare su di essa e/o l'azione gesto-motoria da creare sempre sulla musica. In certe *risposte est/etiche* si propone di recitare su un brano musicale un testo (a volte poetico, a volte narrativo), altre volte solo di montare sulla musica un'azione gesto-motoria di facile realizzazione, e altre volte (e queste sono le più presenti) si proporrà al gruppo-classe di recitare sia il testo che montare un'azione gesto-motoria.

Il compito dell'educatore o dell'animatore, in questa fase, sarà essenzialmente quello di presentare al gruppo-classe i materiali utili per la creazione della *risposta est/etica*: la musica e la sua durata, il testo e/o il tipo di azione scenica da realizzare. Inoltre, questo sarà pure il momento in cui dovrà preparare (fotocopiare) il grafico-sonoro e il testo da consegnare ai ragazzi coinvolti nella preparazione della *risposta est/etica* e subito dopo organizzare il momento dell'ascolto del brano musicale che farà da sottofondo alla *risposta est/etica*.

- *Fase di studio e montaggio della risposta est/etica rivolta al pubblico*

Questa è la vera fase operativa: si dovrà ascoltare molte volte il brano musicale mentre il gruppo-classe visionerà il grafico-sonoro. Qui si tratterà di far memorizzare i momenti in cui la voce recitante (o le voci recitanti) dovrà iniziare e terminare la lettura del testo (meglio se nel corso delle prove si giungesse a farla a memoria). Lo stesso compito avranno i giovani coinvolti nell'azione gesto motoria per giungere a dar forma a movimenti scenici che comunque verranno sempre indicati da numeri, lettere e indicazioni di massima. Ricordiamo che le nostre indicazioni coreografiche possono essere completamente non rispettate dal gruppo-classe purché questo giunga comunque a creare una coreografia sulla musica rispettosa del testo e del senso profondo espresso dalla *risposta est/etica* stessa.

Il grafico-sonoro e tutte le indicazioni presenti dopo i termini **Intro, Finale, A, B**, ecc., oppure **1, 2, 3**, ecc. fungeranno da guida stessa per il montaggio dell'esecuzione pubblica della *risposta est/etica*. È chiaro, infine, che quando parliamo di esecuzione pubblica diamo per scontato che una o più esecuzioni private di ogni lavoro dovranno obbligatoriamente farsi se non altro come maturazione delle azioni pratiche utili pure per il raggiungimento di ben più maturata realizzazione pubblica in Teatro. È anche chiaro che con il termine Teatro intendiamo tutti quei luoghi utili per una vera e propria messa in scena della *risposta est/etica* (auditorium, palestre insonorizzate, piazze, giardini, ecc., o comunque spazi aperti non disturbati da rumori che possono distrarre l'attenzione sia del gruppo-classe che esegue il lavoro che degli spettatori presenti).

Il compito dell'educatore o dell'animatore, in questa fase operativa, sarà essenzialmente di guida coordinatrice, regista aperto alle soluzioni dei ragazzi (recitazioni e/o azioni gesto-motorie, eventuali proiezioni di immagini e filmati muti sul fondale, ecc.), di persona che si

interesserà di reperire il materiale tecnico (amplificatori, microfoni, video proiettori, creazione in gruppo di eventuali costumi di scena, reperimento di eventuali trucchi, ecc.). Ricordiamo, infine, all'educatore o all'animatore che la preparazione di tutte le *risposte est/etiche* presenti in questa pubblicazione, possono dare la gruppo-classe la possibilità di produrre un più che consistente spettacolo pubblico dedicato al tema dei diritti umani.

- *Scrittura della presentazione al pubblico relativa al tema-problema che ha originato quella specifica risposta est/etica*

Tutte le precedenti fasi (eccetto l'esecuzione finale pubblica) sono parte integrante di tutta una serie di esperienze che il gruppo-classe avrà fatto prima di giungere alla realizzazione finale della *risposta est/etica* considerata. E sarà proprio da queste esperienze fatte di conoscenze, di dibattiti, di condivisioni, di vissuti e di pratiche attive che il gruppo-classe potrà stilare una presentazione pubblica da leggere prima dell'esecuzione finale. Una presentazione in cui, un gruppo limitato o l'intero gruppo, dovranno focalizzare i punti più importanti ed efficaci per far passare il significato umano di quella specifica *risposta est/etica*. Una presentazione efficace che, seguita dalla rappresentazione teatrale, dovrà saper "colpire" nel profondo ogni spettatore, facendogli prendere coscienza del tema-problema promosso, provocandogli quella catarsi utile da poterlo rendere un cittadino più attivo nei confronti dei tanti problemi che lui e gli altri possono incontrare in ogni momento della vita. Alla fine di ogni esecuzione pubblica, se ci fossero degli spettatori che vorrebbero prendere la parola sul tema-problema mosso dalla risposta est/etica, perché non dar vita a un dibattito pubblico gestito dagli stessi ragazzi e dall'educatore o animatore?

Il compito dell'educatore o dell'animatore, nella preparazione della presentazione pubblica della risposta est/etica, sarà essenzialmente quello di invitare il gruppetto (ma meglio ancora sarebbe tutto il gruppo-classe) ad una primaria riflessione su tutto quello che ha potuto conoscere e valutare in merito al tema-problema trattato. E dopo questa importante riflessione dovrà seguire il gruppo nella stesura della presentazione, nell'eventuale correzione, nella sua reale efficacia e, infine, nel far decidere al gruppo stesso quale ragazzo o ragazza avrà il compito di leggere (o di pronunciare a memoria) la presentazione pubblica. Dopo aver preparato la presentazione il gruppo-classe e l'educatore (o l'animatore) potranno anche prepararsi per una eventuale apertura e gestione di un dibattito pubblico qualora qualche spettatore ne sentisse il bisogno.

- *Eventuali idee e consigli per sviluppare altre risposte est/etiche*

Alla fine di alcune *risposte est/etiche* sono presenti delle semplici indicazioni che secondo noi dovrebbero avere il compito di stimolare il gruppo-classe a creare in totale autonomia le loro *risposte est/etiche*.

Tanto in questa *Presentazione* quanto nelle *Conclusioni* di questa pubblicazione si invita il gruppo-classe a rivolgere una più responsabile attenzione nei confronti del rispetto umano in generale e quindi, da tale attenzione qui promossa, ci si augura che i ragazzi e le ragazze possano, dopo questa lunga esperienza diventare essi stessi autori di risposte est/etiche nate dall'attenzione rivolta verso si subisce abusi di potere, violenze, diritti non dati e doveri non esercitati, ecc.

E sarà proprio in questo momento di vera e propria autonomia che il compito dell'educatore o dell'animatore si farà ancor più responsabile, fruttuoso e appagante: gestire dei ragazzi e delle ragazze che finalmente hanno preso coscienza che la vita richiede, con responsabile costanza, quell'attenzione e quell'impegno che permette, tanto al singolo quanto al gruppo, di contribuire a fare quel passo in più, morale ed etico, che permetterà ai nostri giovani studenti di crescere non solo come portatori di conoscenza, ma soprattutto come promotori di quella *Giusta Conoscenza* che diventa tale solo quando affonda le sue radici sul rispetto dei più semplici Principi Umani e Umanitari.